Mercoledì 9 Aprile. | Edizione del mattino. | Anno IX - 1856 - N. 99

L'OPINIONE

Si pubblica tutti i giorni, compreso le domeniche.

Prezzo per le Associazioni

Torino	Un anno L. [illegible]	— Sei mesi L. 7	— Tre mesi L. [illegible]
Provincie	Id. [illegible]	— Id. [illegible]	— Id. [illegible]
Svizzera	Id. [illegible]	— Id. [illegible]	— Id. [illegible]
Francia	Id. [illegible]	— Id. [illegible]	— Id. [illegible]
Altri Stati	Id. [illegible]	— Id. [illegible]	— Id. [illegible]

Provincie un numero L. [illegible] — Torino un numero Cent. [illegible]

Le Associazioni si ricevono

In Torino all'Uffizio del giornale, via della Madonna degli Angeli, N° 13, secondo cortile. — Nelle Provincie, presso gli Uffici Postali.

Annunzi ed inserzioni costano cent. 25 caduna linea per una sol volta. Id. Id. 20 per le successive.

Le Lettere ed i Richiami debbono essere indirizzati franchi alla Direzione del Giornale.

TORINO, 8 APRILE

FINANZE AUSTRIACHE

Il governo austriaco ha pubblicato come al solito, anzi un po' più presto del solito, il suo rendiconto finanziario per l'anno 1855. Dal 1848 in poi tutti i governi si sono trovati nella necessità di pubblicare i loro bilanci perchè compresero che il segreto nuoceva assai più al loro credito, che il più sfavorevole risultato di un bilancio reso pubblico, e crediamo che al giorno d'oggi non vi sia governo in Europa che non pubblichi il suo bilancio, fuorchè quelli della Turchia, e di Napoli, il primo per incapacità, il secondo per antidiluviana ostinazione nelle abitudini di un governo dispotico.

Per l'Austria però il mettere fuori il suo bilancio attivo e passivo è una operazione assai dolorosa, perchè un tale documento è la più triste confessione dei suoi peccati, che nonostante tutta l'arte colla quale l'amministrazione finanziaria dell'Austria cerca di aggruppare nel modo più favorevole le cifre, non si possono in fine dei conti velare al pubblico. Conviene però dire che l'Austria deve ormai aver fatto il callo sopra questo come sopra molti altri disordini della sua amministrazione; imperocchè quello delle finanze è il più antico, anzi da Rudolfo di Habsburg, fondatore della dinastia, sino ai nostri tempi, non vi fu mai un'epoca in cui le finanze della casa d'Austria fossero state, non diremo floride, ma in tollerabil condizione.

Quando la cingeva la corona imperiale germanica, la parola *Reich*, impero, che in in tedesco significa anche ricco, si prestava per la proverbiale povertà di chi ne portava le insegne, a molti giuochi di parole e detti arguti.

Il presente bilancio del governo austriaco per l'anno 1855 è composto di tre parti: di un bilancio delle entrate e spese ordinarie, un altro di entrate e spese straordinarie, e un terzo che concerne i mezzi per supplire alle deficienze del bilancio, le operazioni di credito, le strade ferrate, i telegrafi, le operazioni di svincolo della proprietà territoriale dagli antichi legami feudali, ed altri titoli di minor importanza. Per riguardo alle strade ferrate e ai telegrafi notiamo però che gli introiti relativi per 6,111,673 fiorini le prime, e per 170,726 i secondi sono inseriti nel primo bilancio fra le entrate ordinarie; ma in esso nelle spese ordinarie non troviamo contrapposte le spese di esercizio di entrambi, invece troviamo di queste spese accennata qualche cosa fra le passività del terzo, cioè sotto il titolo *Estensione delle spese di esercizio delle strade ferrate dello stato* 6,291,296 fiorini, e *costruzioni dei telegrafi* 378,238 fior. Si rimane ancora incerti se i 6 milioni di introiti dalle strade ferrate siano già depurati dalle spese ordinarie di esercizio o no, mentre i 6 milioni esposte nel terzo bilancio sembrano essere spese straordinarie. In ogni modo risulta da ciò che il governo austriaco ha fatto una confusione a questo proposito, che avrà trovato conveniente perchè gli serve sostanzialmente ad accrescere il bilancio delle attività ordinarie e a diminuire quello delle passività pure ordinarie, e quindi a far fare miglior figura alle cifre relative.

Prendendo però le cifre quali sono nel rendiconto ufficiale, troviamo che l'Austria ha avuto nel 1855 di spese ordinarie ossia del primo bilancio la somma di 301 milioni di fiorini, a fronte di 258 1|2 milioni di entrate, quindi con una deficienza di 42 1|2 milioni; di spese straordinarie ossia del secondo bilancio 102 milioni, cui si contrappongono 5 1|2 milioni di entrate straordinarie, onde rimane la deficienza di 96 1|2 milioni, quindi in totale la deficienza confessata dal governo austriaco per l'anno 1855 ascende a 139 milioni di fiorini. Ma a ciò devono aggiungersi anche i risultati passivi del terzo bilancio che, oltre gli accennati 139 milioni di deficienza, contiene altre passività per la somma di 220 milioni.

La totalità degli impegni finanziarii cui l'amministrazione austriaca ha dovuto far fronte durante l'anno 1855, ossia la complessiva parte passiva del suo bilancio totale ascende per conseguenza alla somma di 623 milioni alla quale di vera attività ordinaria si ha appena da contrapporre la somma di 258 1|2 millioni; vale a dire che la passività totale supera assai più del doppio l'attività ordinaria, di modo che rimane la passività di 364 1|2 milioni per la quale si è dovuto ricorrere ai mezzi straordinarii degli imprestiti e delle vendite onde farvi fronte. Questi mezzi sono enumerati nella parte attiva del secondo e terzo bilancio, e consistono in aumento del debito consolidato di 243 1|2 milioni di fiorini e del debito flottante di 2 1|2 milioni; in anticipazioni della banca per 87 1|2 milioni; per vendita di strade ferrate 22 1|2 milioni, di altri stabili 4 milioni, per maggiori introiti nell'operazione dello svincolo territoriale un milione in un posto e 6 1|2 in altro. Tutti questi introiti formano la somma complessiva di 367 1|2 colla quale si è provveduto all'accennata passività e si dimostra essere in equilibrio il bilancio totale.

Questi risultati accennano da se stessi all'incurabilità delle finanze austriache. Sebbene il governo austriaco aggruppando abilmente le cifre e facendo figurare il più che possibile gli introiti nella parte attiva del bilancio ordinario, e le spese nella parte passiva dei due bilanci straordinarii, abbia potuto far risultare che la deficenza del bilancio ordinario del 1855 è diminuita di 7 milioni in confronto di quello del 1854, pure considerando i risultati totali nessuno potrà illudersi sul vero stato delle finanze medesime che in luogo di migliorare vanno sempre declinando.

Infatti, all'ingente deficienza di 364 1|2 milioni non si è fatto fronte altrimenti che con imprestiti, vendite ed altre consimili operazioni, di cui il risultato finale è o di accrescere le spese ordinarie, o di diminuire le entrate. Così gl'imprestiti aggravano il bilancio ordinario dei relativi interessi, e le vendite depauperano l'ordinario bilancio attivo degl'introiti ricavati dagli enti venduti. Egli è ben vero che, per esempio, vendendo le strade ferrate, il governo avrà di meno a suo carico le spese di esercizio, ma siccome queste non sono riportate nel bilancio attivo ordinario, così la vendita delle strade ferrate recherà una positiva diminuzione nel bilancio stesso, la quale non sarà compensata nemmeno in parte da diminuzione di un corrispondente titolo nel bilancio passivo ordinario. Vediamo che gli interessi del debito pubblico sono aumentati nel 1855 di altri cinque milioni in confronto del 1854; se consideriamo l'aumento del debito pubblico nel 1855 possiamo attenderci ad un aumento d'interessi nel 1856 non minore di 10 milioni, a cui terrà dietro anche la diminuzione di circa 6 milioni per gl'introiti accennati delle strade ferrate ormai vendute, di modo che è assai probabile che nell'anno corrente la deficienza del bilancio ordinario debba crescere di altrettanta somma, cioè di 16 milioni in confronto di quella del 1855.

Sino a tanto che i prestiti e i versamenti per le vendite fatte dureranno, l'Austria potrà colmare le enormi sue deficienze annue, le quali dipendono in gran parte dalla situazione [illegible] in parte anche del cattivo sistema di amministrazione finanziaria.

Ma quando queste risorse saranno esaurite e che l'Austria dovrà ricorrere di nuovo direttamente al credito, si troverà in faccia alle più gravi complicazioni. Pare che il sig. de Bruck, prevedendo quell'epoca, abbia voluto premunirsi col favorire la creazione di grandi stabilimenti di credito col mezzo di compagnie private, che penserà poter essere convertite in altrettante macchine da imprestiti come si è già fatto della banca nazionale; ma per ottenere questo fine sarebbe necessario che stessero lontane le crisi industriali, bancarie e sopratutto le politiche, ma contro le medesime il sig. de Bruck non ha ancora trovato la patente di assicurazione.

Uno dei mezzi più opportuni per avvicinare all'equilibrio le finanze austriache sarebbe il disarmo. Ma la pace ora conchiusa, lungi dall'offrire una prospettiva favorevole a questo intento, sembra aver anzi aumentato la necessità nelle potenze europee, di tenere le forze militari sopra un piede straordinario.

A queste condizioni generali dell'Europa si aggiunge per l'Austria la sua situazione politica nell'interno, che essendo tutta fondata sul regime della forza richiede un continuo immenso consumo infruttifero di uomini e danaro ne' suoi apparati mititari.

CAMERA DEI DEPUTATI

Anche oggi, per deficienza del numero legale, la seduta dovette essere sciolta poco dopo incominciata. Noi non faremo altre parole su questo doloroso argomento, intorno al quale se ne sono già spese tante indarno. Speriamo bensì che la circolare, da noi stampata ieri e diramata a tutti i deputati dall'onorevole presidente della camera, avrà qualche effetto: e deve averlo, se si pensi che altrimenti sarebbe un dar troppo buon in mano ai nemici delle nostre istituzioni, ai nemici di ogni ordinamento liberale.

Aggiungeremo solo che in questi giorni, della sinistra non furono mai presenti che pochissimi deputati, i quali avranno poi mal garbo a intimare, come sogliono, al ministero il *redde rationem*. Questa volta, bisogna pur dire che non il ministero difetta di alacrità, ma sibbene la camera di assiduità e diligenza. Comprendiamo benissimo che alcuni degli onorevoli deputati, dovendo dividere il loro tempo fra molte e troppe occupazioni, fidino scambievolmente sulla solerzia altrui; ma ci sembra che, dopo i molti esempi di infruttuose adunanze, questa scusa non possa ormai più essere valevole.

Tra le altre considerazioni, vorremmo poi deputati, che vennero dalle province lontane con loro non piccolo scapito, eppure frustraneamente pel paese, se questo stato di cose tira innanzi; vorremmo sopratutto che gli elettori prendessero nota di questi fatti e se ne ricordassero quando si verrà a nuove elezioni: si ricordassero cioè che una delle più essenziali qualità per formare un buon deputato, è pur quella di un'operosa diligenza.

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI.

Parigi, 8 *aprile*.

Pietroburgo, 7. L'armistizio marittimo è stato pubblicato.

Le funzioni di consoli saranno provvisoriamente affidate agli agenti delle potenze neutrali.

Londra, 8. In un consiglio privato venne tolto il divieto di esportazione di tutti gli oggetti, tranne le munizioni da guerra.

APPENDICE

BIBLIOGRAFIA

EMILIO LIVERIERO — *Versi con prefazione di Giacomo Bertini* — *Torino presso C. Schiepatti* 1856.

Dobbiamo noi rallegrarci che un giovane ingegno s'abbandoni piuttosto alla poesia, anzichè ai severi studi della prosa? Giacomo Leopardi preponeva quella a questa, perchè secondo esso la natura prima ti fa poeta, e poi coll'accrescersi dell'età, e raffreddarsi l'ardore della gioventù, ti concede la maturità e posatezza necessaria alla prosa. — Gioberti invece ripeteva col Paciaudi che la prosa è nutrice della poesia e, (coerentemente al suo principio) della mancanza di buoni scrittori ne attribuiva in parte la causa al soverchio studio dello stile poetico, ed alla noncuranza dei buoni prosatori. — Senza costituirci giudici di questa varia opinione, si può però ben dire, che chi si sente inclinato alla poesia deve ubbidirne l'inspirazione, perchè non abbia a illanguidire col crescere degli anni; del resto poi rado è che l'ingegno del vero poeta venga meno nella buona prosa.

E bente lo dicono, per tacer degli antichi, Monti, Foscolo, Leopardi, Grossi, Pellico, Manzoni e Niccolini i quali tutti furono e sono ottimi prosatori ed egregii poeti.

Bisogna pur dirlo, Italia è il tempio della vera poesia, chè non v'ha terra la quale colla serenità del suo cielo, colla memoria di sue glorie e di sue sventure ti offra maggiori bellezze a contemplare, più grandi uomini ad ammirare, e pur troppo anche maggiori calamità a compiangere; epperò nella nostra eletta e generosa gioventù se è un bisogno l'amore, è pur bisogno la poesia. E lo stesso Giacomo Leopardi, il quale stimava meschino letterato quello che non sapesse scrivere altro che versi, si trovava talora sotto l'impressione di sì vive idee da non potere sollevarsi nella lettura di Cicerone, e dover ben tosto dar di mano ad Orazio. — Ora venendo ad Emilio Liveriero, ha esso il vero genio di poeta? La poesia è il cuore, disse Petrarca, e ben il nostro giovane autore dimostra animo e cuore di delicato e generoso sentire. Ma qual'è la tempra del suo ingegno? Se ben si può dire che molto promette, per altra parte non se ne può per ora dare un fondato giudizio; vero è però che talvolta anzichè di penetrare nell'intimo delle cose, si tiene invece tutto alla superficie, tal'altra sacrifica l'idea all'armonia del verso, e si appaga delle apparenze, o si compiace (ma di rado) in certe idee, in certe esagerazioni che si approvano in un momento di sregolata fantasia, ma che in realtà non sono che vane e sonanti parole. Di vero, come poteva egli mai concepire che l'uomo bensì, non un cardellino ardisse uccidere i proprii figli, perchè questo, figlio innocente e vergine della natura

> *Alma* più mite e *pura*
> Chiuder doveva in sen,

e l'uomo invece nato

> Coll'onta del peccato
> Può le supreme infrangere
> Leggi che Dio ci diè !?

Ciò egli scrisse sovra un cardellino *che uccise i suoi pulcini*! Così pure la canzone la *Traviata* manca di verità, perchè forse l'autore non pose mente al vero valore del vocabolo *traviamento*, il quale rinchiude in sè l'idea del ritorno al retto sentiero, e forse anche perchè si scordò che in detta canzone era la stessa traviata e non il poeta che parlava. Di vero il colpevole quando confessa la propria sua colpa per sembrare men reo agli occhi del mondo, e trovare pietà anzichè disprezzo, cerca di difendersi, e qui invece abbiamo una donna che direi quasi indifferentemente confessa di avere

> D'un angiolo il viso,
> Di demone il cor...
>
> Le vaghe matrone
> Mi guardan gelose,
> Le vergini spose
> Con muto terror.

Ella tenta di *sollevare*

> *Dal fango la testa,*

ed invoca una mano che l'aiuti, ma indarno,

> . . . un *urlo* di scherno
> Risponde al mio prego
> Io fremo e rinnego
> L'affetto e l'onor...

E che cosa significano questi versi

> Amata e tradita
> Bevetti il *mio* fiele?

All'opposto con qualche esagerazione, se vuoi, ma non mancante di verità è questa strofa:

> Io son la sirena
> Che incanta ed uccide;
> E a chi mi sorride
> Propino il dolor.

La canzone il *Marinaio* in generale è bella ed ha, dice benissimo il Bertini, il pregio di correre naturale. — Il marinaio libero figlio del mare e dei venti, sprezza le catene, non ama che il mare e il cielo; ma quando mi canta

> Oh! come si vola
> Su questo cristallo!
> Le *faci* del *ballo*
> Son gli *astri del ciel*,

io allora più non ravviso la semplicità del marinaio, ma sibbene una sconnessione di idee, una mancanza di naturalezza.

Il paragone poi che il Liveriero costituisce tra *un despota* ed un attore drammatico, è veramente fuor di luogo.

> Segui, o valente, e suscita
> Sensi gentili il tuo pensoso ingegno.
> Col sangue e l'oro il despota
> Sui *corpi* impera, e tu sull'*alme* hai regno.

In questa strofa poi che si legge nell'ode *ad una pietra* di cui dirò più sotto,

> Arcano fior che esulta ai venti e al nembo
> Nè lo *schianta* la folgore o l'*atterra*,
> E se mai china l'odoroso grembo
> Nell'aspra guerra, ecc.

vi ha un abuso di forza, perchè non è necessaria la folgore per uccidere un fiore, come vorrebbesi invece per atterrare una quercia. Così pure il Foscolo osservava esservi abuso di personifi-

È ordinata l'immediata disgiunzione della milizia dagli altri corpi.

Il contingente turco torna al soldo della Turchia.

Le altre legioni estere sono licenziate.

Costantinopoli, 31. La pace era conosciuta. Lo stato sanitario delle truppe d'assai migliorato.

Teatro della guerra

CRIMEA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Balaklava, 24 marzo.

Povere corse di Torino! Ho testè assistito alle corse di cavalli che diedero gl'inglesi sulle rive della Cernaia, e non posso a meno di ripetere: Povere corse di Torino! Fu uno spettacolo veramente grande, e principalmente per la quantità degli spettatori, perchè tutte le armate vi erano convenute, gli alleati da una parte ed i russi dall'altra della Cernaia. Fuori di queste corse, la cui descrizione io lascerò che ricopiate dal *Times* o dalla *Presse* per risparmiarmi la fatica di farla io medesimo, devo dirvi il solito — nulla di nuovo. —

Abbiamo un po' di tifo, e non vorrei che dovessimo passare per quella triste via che hanno dovuto percorrere i francesi. Ora pare che essi siano quasi liberati da questo triste morbo che sicuramente, sotto l'aspetto del mal fare, non ha nulla da invidiare al cholera.

INTERNO

ATTI UFFICIALI

S. M., con decreto del 24 scorso marzo, sulla proposizione del ministro dell'interno, ha degnato conferire la croce di cavaliere dell'ordine dei Ss. Maurizio e Lazzaro al sig. Carlo Guazzone, amministratore delle opere pie di Casale.

——o——

FATTI DIVERSI

Strada ferrata di Stradella. Il consiglio di amministrazione della società della strada ferrata di Stradella ha appaltato il tronco principale da Stradella ad Alessandria al sig. Pianezza di Voghera, al prezzo di L. 9,600,000, ossia a 203 mila lire di meno delle proposte dell'altro concorrente.

Il signor Pianezza ha dato una malleveria di 800 mila lire.

Per la fine dell'anno debb'essere compiuto il tronco de Alessandria a Voghera non meno che quella da Tortona a Novi. L'intera linea debb'es-

Crediamo che ad ingegnere della società sia stato nominato il signor Parodi di Genova.

Riduzione dell'esercito. Se siamo bene informati, nel ministero di guerra si stanno concertando le opportune disposizioni per ridurre l'esercito nei limiti stabiliti dal bilancio ordinario, rimandando in congedo tutti gli individui che furono l'anno scorso chiamati sotto le armi in seguito alla convenzione militare del 26 gennaio. Sarebbe già stato spedito l'ordine di licenziare gli uomini appartenenti alla seconda categoria del contingente, classe 1832 e 1833. (Leva degli anni 1853 e 1854)

Verranno in seguito congedati i militari provinciali della classe 1830, i quali stanno per compiere il periodo di 5 anni di effettivo servizio sotto le armi. *(Risorgimento)*

Pubblica sanità. — Genova, 7 aprile. Siamo dolenti di dover annunziare che vi sono al nostro ospedale parecchi ammalati di tifo castrense, tutti individui reduci dalla Crimea, sbarcati in Francia e caduti infermi al loro arrivo in patria. Di più furono attaccati dal contagio due infermieri, un frate cappuccino ed una monaca del Rigio, più il signor Cosso, uno dei medici principali a Pammatone, che trovasi in gravissimo pericolo di vita.

Tutto ciò mostra chiaro la maligna indole di questo contagio e ci impone il dovere di insistere sempre più onde siano prese le più energiche precauzioni. *(Cattolico)*

Partenza. Monsignor Charvaz, arcivescovo di Genova, è partito il 7 corrente alla volta di Albisbrfinn, nel cantone di Zurigo, a farvi una cura idropatica.

Monumento patrio a Vittorio Alfieri. Si prevengono i signori artisti concorrenti al monumento, che fu destinato e trovasi aperto un locale in questa R. Accademia Albertina delle belle arti destinato a ricevere i modelli secondo il programma del concorso, e che i medesimi dovranno consegnarli al più tosto possibile per essere esposti al pubblico ed all'esame della commissione tecnica, con avvertenza che l'uso del locale anzidetto non potrà essere protratto oltre il 15 del mese di maggio.

Fossili trovati in Crimea. Nell'adunanza del 30 marzo scorso, tenuta dalla classe fisico-matematica della regia accademia delle scienze, il segretario aggiunto lesse una lettera in data di Crimea 19 gennaio 1856, colla quale il maggiore del genio militare, sig. Giuseppe Piacenza, annunzia al cav. Menabrea l'invio d'una cassetta di fossili stati rinvenuti negli sterri, che i nostri ufficiali del genio avevano dovuto far colà eseguire per alcune opere militari. Quindi esso segretario aggiunto presenta alla classe i fossili sovra nominati, e soggiunge che avendoli studiati onde riconoscere l'età geologica dei terreni, da cui provengono, ne trovò alcuni dell'epoca cretacea, ed altri del periodo nummulitico.

Asserisce infatti di avervi riconosciuto il *Nautilus laevigatus* D'Orb. — l'*Ammonites laevesiensis* Mantell — l'*A. angulicostatus* D'Orb. — l'*A. interruptus* Brug — l' *Hamites rotondus* Sow. — e l'*Inoceramus concentricus* Park., specie queste tutte cretacee, cioè parte neocomiane, parte del *gault*. Inoltre un *Nautilus* — la *Turritella imbricataria* Lam. — la *Pholadomya Puschi* Goldf., ed altre parecchie specie di non facile determinazione, perchè alquanto alterate, ma fuori d'ogni dubbio, appartenenti al terreno nummulitico.

La classe ringraziò il cav. Menabrea per essersi compiaciuto di trasmetterle i nominati fossili, e vota quindi ringraziamenti al sig. maggior Piacenza ed all'intero corpo degli ufficiali del genio militare, che fan parte dell'armata piemontese ora in Oriente, ed i quali, in mezzo ai disagi della guerra ed alle molte accupazioni de' propri uffici, non trascurano la scienza, e mostransi lieti di

Aggressione. Lombardia. Leggesi nella *Gazzetta di Milano*:

« *Abbiategrasso*, 5 *aprile*. Sei malfattori si presentavano armati la scorsa notte al mulino detto della Scanna in questo distretto coll'intendimento di consumarvi una rapina o forse più grave delitto. Ingiunsero fosse aperto e vennero ubbiditi; ma, entrati quattro di essi, intanto che gli altri due erano rimasti fuori a sentinella, si trovarono a fronte un egual numero di gendarmi dell'I. R. distaccamento di Sedriano. Vi fu una violentissima lotta; e nonostante che, stando alla pubblica voce, sparassero anche un'arme da fuoco, i quattro aggressori non poterono sfuggire. — Deplorasi il ferimento di un gendarme; quanto agli arrestati, due sono in pericolo di vita, gli altri feriti anch'essi. »

Omicidi. L'*Eco della Borsa* fa le seguenti riflessioni intorno ad alcuni omicidi stati commessi nei trascorsi giorni e di alcuni, dei quali abbiamo fatto cenno nei precedenti fogli:

« *Milano, 5 aprile.* Da qualche tempo prevale una scellerata abitudine. I subalterni che non sono paghi del contegno del loro superiore, non se ne distolgono, non abbandonano un posto reso insopportabile, ma al pari della tigre che dall'alto di un albero slanciasi sulla sua preda, costoro mettonsi in agguato, e trucidano l' odiato loro capo. Così non sono più di tre settimane, la contessa di Chamont Laforce veniva, sotto pretesto d'incompatibilità d'umore, strozzata dal proprio cocchiere, di giorno, nella sua propria casa, in una delle contrade più frequentate di Parigi; così la sera 2 corrente, nell'ospedale di Milano, sulla scala che introduce agli uffizi, veniva trafitto di coltello da misteriose mani il dottor Antonio Moioli, ispettore dello spedale stesso, e rigido osservatore del proprio uffizio.

« In questi due misfatti che hanno colmato d'orrore tutta la popolazione, taluni avrebbero voluto trovare qualche somiglianza coll'assassinio del conte Magawly Cerati, direttore della casa di correzione, che cadde testè in Parma. Ma non possiamo considerarli sotto il medesimo punto di vista; poichè l' opinione vuole ravvisare nell' ultimo una causa politica la quale non trova negli altri. La morte del dott. Moioli e quella del Marelli, commesso di studio, che periva trafitto nella contrada di Sant'Agnese, ci sembrano una vendetta brutale, una reminiscenza dello stato selvaggio, un' irruzione delle passioni, un traviamento dell'immaginazione, un guasto nel sangue! La mannaia può colpire gli assassini; ma, siccome nei suicidi, non risale alle cause morali contagiose riposte nelle infermità della mente. »

CAMERA DEI DEPUTATI.

Presidenza del vice-presidente MOFFA DI LISIO.

Tornata del 7 aprile.

La seduta viene aperta alle due. Leggesi il verbale della tornata di ieri e si fa l'appello nominale. Alle 2 1/4 quel verbale è approvato.

Seguito della discussione sul censimento di beni censibili e non censiti.

Continua la discussione sull' argomento delle spese. Il ministero propone che ai comuni si dia una o due lire per ettare, da prelevarsi sul maggior prodotto dell' imposta; la commissione, che esse spese siano tutte sostenute dall'erario.

Chiò dice che la legge non verrà, per confessione stessa del regio commissario, essere applicata nei comuni e sono 230, che non hanno catasto. L'applicazione di essa deve farsi solo col catasto, senza nessuna misura. La spesa sarà quindi piccola ed è pur nell'interesse del governo di non fissare nessuna spesa preventiva. Del resto, egli assente a che l'erario sostenga solo la metà delle spese, onde i comuni abbiano anche uno stimolo a fare speditamente le operazioni neces-

Rabbini, regio commissario: Si trattava di vedere se si dovessero allibrare i beni, anche dove non ci fosse contingente d' imposta; ma non ho mai parlato dell'esistenza o no del catasto. Dove c'è un contingente d'imposta, c' è un mezzo di riparto. Siccome il catasto stabile costa da 5 a 6 lire l'ettare, così io calcolai che quest'operazione avrebbe potuto costar il quinto. Se la camera non crede sufficiente una lira, si può aumentare; si può fissare un tanto per cento; ma bisogna che la spesa dell'erario sia liquidata preventivamente.

Della Motta dice che, essendo diversissime le condizioni dei varii appezzamenti da allibrarsi, saranno anche diverse le spese da comune a comune; sicchè potrebbe avvenire che un comune, e talora povero, che avesse molti appezzamenti divisi, venisse a ricevere un'indennità insufficiente e piccola, rispetto a quella di un altro comune, cui fossero più facili le operazioni. Preferirebbe quindi il sistema della commissione, tanto più che il governo dovrà pure far sorvegliare le operazioni pel loro buon andamento, mandar circolari, dar istruzioni agli intendenti.

Lanza, ministro dell'istruzione pubblica e provvisorio delle finanze: Il ministero persiste nella sua proposta, che gli pare affatto equa. Non s'indennizzerà forse a stretto rigore di lire e centesimi; ma in queste cose non si deve guardare a tali minutezze. Stabilita una media sufficiente, non è da guardarsi ai singoli casi. Il favore della metà dell'aumento ceduto ai comuni li indennizzerà largamente di qualunque spesa. La proposta della commissione avrebbe per effetto d'imbarcare il governo in una spesa indeterminata; ciò che non può ammettersi in linea di buona amministrazione. Si parla di sorveglianza; ma come potrà il governo far sorvegliare in ogni comune? Egli manderà un perito, per es., per circondario, per dare una direzione alle operazioni; ma questo non potrebbe certo bastare per controllare le spese. Perchè i comuni abbiano un interesse che li guidi, bisogna che le spese siano a loro carico o che abbiano per indennità una somma determinata.

Della Motta insiste sulla disparità di trattamento che si farà con ciò ai comuni. L'intendente poi esaminerà le spese che vennero fatte dai comuni, e se siano ragionevoli. Coll'abbandonar la metà dell'aumento, non si favorisce tutto il comune, ma solo la classe dei proprietarii agricoli.

Il presidente dà lettura, per metterla ai voti, della proposta del ministero, di due lire per ettare.

Qualche voce: Siamo in numero?

La camera non è in numero.

Voci: L'appello nominale!

Louaraz: fa l'appello nominale.

Finito questo, la camera non è ancora in numero.

Il presidente: Se non c'è dissenso, i nomi di quelli che non hanno risposto all'appello nominale saranno inscritti domani nel giornale officiale. L'adunanza è sciolta.

Sono le tre e un quarto.

Notizie Italiane

DUCATO DI PARMA

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Parma, 4 aprile.

I condannati politici i quali, come sapete, furono già trasportati da Parma a Mantova, ora si sono levati anche da Mantova, e trasferiti a Gratz, fuori d'Italia.

Gli arresti continuano sempre fra noi, e di tanto in tanto alcune liberazioni. Ma queste in numero assai maggiore dei primi. Le vessazioni minori sono varie, infinite ed estese ad ogni classe di persone. Avrei di che riempiere qualche foglio a farvene una descrizione anche sommaria.

Ospite in corte è ora il conte di Chambord. Il nostro popolo si è creato quindi la favola (e gua a chi volesse contraddirla) che esso sia qui per preparare la partenza della sorella, essendo risoluta l'unione di questi stati al Piemonte. Sarebbe difficile trovar credenza o più universale o più radicata di questa. Ora vi lascio pensare come sia possibile un governo, per una parte invaso dagli austriaci, e per l' altra travagliato da questa aspettazione di mutazioni, non che prossime, imminenti! *La position n'est pas tenable*; e bisogna che questo grande garbuglio a un modo o all'altro si risolva, e sia fatta facoltà a noi, non dirò di star bene, ma almeno di vivere con sicurezza. Dura ancora qualche larva di quiete, perchè dura la speranza di prossime mutazioni. Ma se queste fallissero, io tengo per certo che ci sopravverrebbero di nuovo grandi disastri e terribili perturbazioni. Il terreno non fu mai minato così profondamente come appare di presente. Possa al maggior uopo non mancarci la protezione degli uomini e quella di Dio!

—

cazione *nella pentita man* che *fe' danni ed onte*, del Minzoni.

Mi perdoni il signor Liveriero se io noto di queste cose; ma non le posso tacere perchè mi parvero inconciliabili colle molte bellezze e col buon gusto che in generale si ravvisa in questi suoi primi versi. Dirò di più; essi mi dimostrano un ingegno che già risente della benefica influenza di una continua e appassionata lettura di Leopardi; e ben me lo dice la purezza del linguaggio, e l'armonia ora soave, ora melanconica, ora maestosa che tratto tratto ci fanno scordare la povertà di qualche concetto, la ripetizione di qualche pensiero, e talora le soverchie reminiscenze di Manzoni e bene spesso di Prati; ma da questi, e massime nella *Traviata*, e nel carme *in morte del maggiore Teobaldo Pagliuzzi*, non seppe ritrarne che i difetti.

E quelle pecche notate di sopra mi fecero tanto più impressione in quanto che nei suoi versi non manca alcune volte quella semplicità che ti promette un ingegno schietto, e nemico di quell'affettazione, che ben si disse essere propria della mediocrità ambiziosa. E la semplicità è una dote tanto più difficile a possedersi in gioventù, perchè nell'effervescenza delle passioni, nell' ardore della fantasia, la gioventù tende piuttosto a esagerare, esaltarsi, sollevarsi, ma per ricadere e radere ben tosto il terreno, mal reggendo un giovane ingegno per toccare la vera e costante sublimità. Questi versi, come sapete, sono preceduti da una prefazione di Giacomo Bertini, riguardo al quale, vi basti per ora sapere, che riconosce nelle poesie del Liveriero il carattere che debbe avere la poesia moderna. Dal ragionamento del Bertini, in verità non si può dedurre quale, secondo lui, debba essere questo carattere, nè io entrerò in siffatta quistione perchè mi protrarebbe troppo a lungo e forse non ripeterei che cose già dette e ridette. Osserverò bensì che in questi versi del Liveriero, massime in quelli che accenna specialmente il Bertini, si vede *in generale* la manifestazione di quei sentimenti, di quegli affetti che si ripeteranno sempre finchè vi sarà sacro il sorriso della gioia, venerata la lagrima della sventura.

L'ode, ad esempio, *in morte di mia cugina*, è vestita di una armonia ora mesta ed or lieta sì, che pare partecipi e della gioia di colei che

Con *trepidante* affetto
Le piume aperse e al suo signor volò,

e della mestizia di chi rimase a piangerne la partita. Il modo poi con cui ti descrive il dolore dei genitori e delle sorelle, il desiderio di chi la vide e l'amò, ti chiama una lagrima dagli occhi, un sospiro dal cuore.

Udite questa strofa, la quale, se volete, manca di pellegrinità, ma è espressa sì spontaneamente che ben la dici nascere dall' intimo dell'animo:

A questo suol ritorno
Deh! fa talvolta ove ogni cor ti piange.
S'ivi soffristi un giorno
Più l'umana miseria or non ti tange.
Così madre e sorella
T'udran nei sogni e ti vedranno ancor:
Ma più di prima sarai lieta e bella,
E tutto intorno non avrai che fior.

Con questo concetto chiude pure un'altra poesia, parimente *in morte di una giovane*; ma in questa, se togli appunto la chiusura, l'autore non si raggira che nel pensiero di sorriso e giubili passati come un fiore di aprile, di *venti*, di *aiuole*, di *mormorii d'un fiumicello*, di *rivi*, di *clivi*, che più solo olezzano, carezzano la terra che ne copre le ceneri, epperò se ti alletta l' orecchio colla soave armonia, non ti soddisfa tuttavia il cuore, perchè in fine non ti dice altro che — E sotterra, non la vedrò mai più. —

La *meditazione notturna* è un canto alla luna; un canto spontaneo e intimo di un'anima che ama, e che dubita di essere riamata..... di un cuore che sa per prova le avversità della vita, ma guarda il cielo e spera..... d'un animo che tenta d' immergersi in tutt' altro pensiero che non sia quello della donna amata, ma non può. È poi vestito di un'armonia che partecipa di quella soave mestizia che diffonde un pallido raggio di candida luna. Udite queste strofe belle per la loro semplicità, e direi anche per la loro pellegrinità.

Dimmi, erraborda amica
Che ogni cosa contempli in tuo viaggio,
Alla beltà pudica
Di lei che adoro hai tu mandato un raggio?
Dimmi, che fa a quest'ora
Quel sì caro e gentile angiolo mio?
Ride fors'ella, o plora,
O le fan guerra al cor tema o desio?
. . . .
Ahi! mentr'io gemo e canto
Forse ella esulta e me fors'anche oblia;
E va pensando intanto
Ad altra voce che non è la mia.

Il vedere un fanciullo che getta una pietra nell'onda mena il Liveriero a dimostrare che tutto quaggiù dalla farfalletta all' uomo ama e spera, come già descrisse poeticamente in prosa il Guerrazzi. — E ritornando poi alla pietra, si meraviglia come non si curi di essa l'uomo, il quale invece

. . . . protende
L'avide braccia e al mar slanciasi in fondo
Se un minuto granel d'oro vi splende
Tra il fango immondo.

A riguardo di questa ode, il Bertini nella sua prefazione è dove abbia maggiormente ecceduto nelle lodi del suo amico. « Questa, dice egli, in ciò si ravvicina alla *ginestra* del Leopardi, che questi dal fiore del deserto trova argomento a profonde meditazioni, e l'autore di quella da una pietra che un fanciullo getta nell'acqua si apre la via ad interrogare la natura *che non suole essere muta.* »

Senza punto approssimarci al Leopardi, noi possiamo da piccole cose trarre argomento a profonde meditazioni; ma senza avvicinarsi al medesimo, chi mai potrà, applicando la propria fantasia all'universo, dare della vita, dell'uomo, dell'universo stesso una rappresentazione che sia intima figlia del pensiero incarnato colla parola, che ti riveli un intelletto profondo, grande, sapiente, di una mente che tutto osserva, analizza e da tutto ritrae fonte di poesia, e scuopre nuovi veri per illuminare l'umanità? Così fece Giacomo Leopardi, ma, nato nella sventura, bale-

Notizie Estere

TURCHIA

Il *Corriere italiano* pubblica il seguente testo della famosa convenzione di Balta-Liman del 19 aprile 1849 che regolava la situazione dei principati danubiani, e che ora va ad essere annullata mediante i nuovi provvedimenti che verranno adottati sull'argomento dal congresso di Parigi. Esso non era mai stato pubblicato per l'addietro, ed è il seguente:

1. Si confermano i trattati anteriori conchiusi fra la Porta e la Russia.

2. I principi saranno eletti per la durata di sette anni e direttamente dal sultano, previa intelligenza fra la Turchia ed il gabinetto di Pietroburgo.

3. Il *regolamento organico* rimane in pieno vigore, eccettuate alcune modificazioni consigliate dall'esperienza, cioè: L'*assemblea generale* di boièri ordinaria e straordinaria, non sarà per ora convocata; amendue le potenze combineranno il modo per la di lei organizzazione. — Le funzioni dell'*assemblea* saranno confidate a *divani* provvisori ossia *consigli ad hoc*, i quali si comporranno di boièri i più capaci e del clero. — Verranno istituiti due *comitati di revisione* composti di boièri di maggior esperienza; un comitato siederà a Jassy, e l'altro a Bukarest: la loro missione sarà di rivedere il regolamento organico, e d'indicare le necessarie modificazioni che saranno assoggettate al sovrano turco, il quale s'intenderà colla Russia sulle modificazioni che saranno da introdursi e che verranno sancite dal sultano con *hattisceriff*.

4. Rimarranno nel paese 30,000 russi e 30,000 turchi per occupare le provincie sino a completa tranquillizzazione degli stati limitrofi; effettuato la quale, resteranno soli 6000 russi 6000 turchi; e anche questi totalmente si ritireranno tostochè sarà operata l'organizzazione delle riforme nei principati; non si allontaneranno peraltro dai confini dei principati onde poter rientrare alla menoma turbolenza che scoppiasse.

5. *Commissari* turco-russi soggiorneranno nei principati durante l'occupazione delle armate; questi agenti speciali sono incaricati di sorvegliare il corso dei lavori, e di assistere i principi coi loro consigli: sono essi incaricati dai loro governi, dai quali riceveranno opportune istruzioni, anche di prender ingerenza negli affari. — Questi due commissari resteranno intesi circa l'elezione dei membri del comitato di revisione.

6. La presente stipulazione sarà valida per sette anni, il qual periodo trascorso, amendue le potenze stipulanti provvederanno alle misure da adottarsi per la tranquillità e felicità delle due provincie danubiane.

Questa si chiamerà convenzione di Balta-Liman, fatta il 19 aprile.

FRANCIA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Parigi, 6 aprile.

Si avea rilevato che il *Moniteur* aveva conservato il silenzio relativamente alla cessazione del blocco; vi ripara quest'oggi. Tutto dunque è finito.

Stando alle voci che corrono pel momento, i principati danubiani saranno sgombrati dalle truppe austriache, sebbene il conte Buol abbia fatto il tutto per impedirlo. Ma le conferenze di Parigi non sono più quelle di Vienna, e l'Austria deve bene essersi accorta che la sua posizione da prevalente ch'era a Vienna è diventata quasi secondaria a Parigi. Del resto io vi ho già scritto prima che incominciassero queste conferenze ed ho cercato di delinearvi la posizione di ciascuna potenza; e mi ricordo fra le altre cose che l'Austria aveva il torto di presentarsi al congresso disarmata. Quando adunque le si parla forte è obbligata a cedere.

In quanto alla quistione italiana non se ne discorre attualmente, e solo per non dimenticare nulla, vi dirò che il conte Buol cenò ed ebbe una lunga udienza dall'imperatore. Vuolsi che a questo passo fosse indotto appunto da un allarme venutogli per riguardo dell'Italia. Il fatto dell'udienza è sicuro; che cosa si sarà trattato in questa lo lascio indovinare ad altri più perspicaci.

I nostri uomini della banca e della borsa sono in grave apprensione a proposito di un progetto che si dice in prospettiva relativo agli agenti di cambio, al suo numero, alla provvigione che riscuotono a titolo di mediazione e finalmente al diritto di bollo che sarebbe elevato a profitto dello stato. Si vuole che per indennizzarli della perdita saranno autorizzati ciascuno a presentare un candidato per farlo ricevere al *parquet*, dal qual candidato si farebbe pagare una somma da determinarsi fra le parti. Ma se il progetto suddetto venisse a concretarsi, le piazze di agente di cambio che ascesero in questi ultimi tempi sino a 1,800,000 sarebbero ridotte ad un terzo del loro valore. Mi affretto però a dirvi che in tutto questo nulla havvi ancora d'ufficiale.

Sembra che anche al credito mobiliare sovrasti qualche cosa che non sarà molto gradita. Il governo è molto malcontento di questa instituzione di credito, e se il signor J. Pereyre riuscì a spurgarsi personalmente non è men vero che sulla instituzione di cui fu l'inventore rumoreggia il temporale che in questo caso si traduce in un commissario governativo incaricato di sorvegliarne le operazioni.

Si trova, per esempio, scandaloso che una società, creata da due anni appena, dopo aver dato un interesse elevato agli azionisti il primo anno, trovi modo in seguito a furia, ben inteso di aggiotaggio di dare 200 franchi di dividendo oltre gli interessi, e di mettere in risorva 70 franchi per azione. Come è facile a fare il conto che in sostanza il credito mobiliare dà il 60 0/0 agli azionisti, ed al punto di vista della morale voi vedete che è un po' troppo forte. Io che vi scrivo sono affatto indipendente, e non conosco nemmeno gli amministratori del credito mobiliare, ma non mi faccio che l'eco del pubblico il quale ha ragione di fare molte esclamazioni su questo risultato.

Si vorrebbe anche ringiovanire la banca di Francia, aumentare il suo capitale e la sua circolazione, e questo spiega il rialzo delle sue azioni.

Si dice sempre che il conte Morny sarà nominato arcicancelliere dell'impero. A.

INGHILTERRA

Nella seduta del 4 della camera dei comuni sir G. Grey in risposta ad una interpellanza del sig. Hildyard ha dichiarato essere pur troppo vero che un esteso traffico esisteva fra i porti di Hull, Liverpool, Londra, e d Amburgo collo scopo di condurre via le ragazze minorenni per perderle o demoralizzarle.

« Io mi son messo in relazione coi mayors di quelle città, aggiunse il ministro, e spero di poter presto adottare delle misure che facciano cessare questo vergognoso e colpevole traffico. »

TURCHIA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Costantinopoli, 23 marzo.

Le voci di pace pigliano ogni giorno consistenza in questa capitale. Stabilita la pace, l'impero sarà occupato militarmente in molti dei più importanti punti dalle forze alleate. I francesi, dicesi, saranno trentamila, ventimila gli inglesi, e cinquemila i sardi; quali siano i punti che ciascuno degli eserciti occuperà forse non è ancora definito.

L'Inghilterra, così corse voce in Costantinopoli, non ama la pace, fa proposte molto esagerate, le quali dimostrano in essa il malumore per una guerra che finora ha fatta secondo i piani di Francia, e per una pace a lei inopportuna e ancora imposta dalla Francia. Dicesi che essa domandi di occupare militarmente, con un grosso nerbo di truppe, Kars, della quale farebbe il centro delle desiderate fazioni in Asia, o per lo meno delle per lei necessarie osservazioni. Intanto si stabilisce ogni dì più fortemente a Sinope.

Il conte di Villafranca, colonnello nei granatieri di Sardegna, è giunto avant'ieri col *Tanaro* a pigliar il comando dell'armi regie in questa città, a vece del cavaliere Della Chiesa che parte oggi sul *Governolo* per restituirsi in patria. Tra breve ripartirà il *Tanaro* per *Crimea* con soldati usciti dallo spedale di Jenikoi, ed avrà anche a bordo il signor Clemencie, distinto uffiziale dei bersaglieri ed uffiziale d'ordinanza del generale in capo. Egli venne, or fanno quattro mesi, in Costantinopoli per imparare il turco, e, con miracolo inaudito, in così breve spazio di tempo imparò quella lingua in modo perfetto, da far invidia a provetti maestri.

Vuolsi che il tifo petecchiale sia scoppiato negli ospedali francesi: certo è che le malattie fanno grandi stragi in quegli stabilimenti.

Il tempo si è alquanto rasserenato; nei giorni addietro il mare fu tempestoso e l'*Imperatore*, piroscafo del *Lloyd*, nel tragitto da Smirne a Costantinopoli che si fa ordinariamente in 36 ore, impiegò sette giorni. Siamo all'equinozio.

24 marzo, il dì dopo Pasqua.

Esco or ora (alle 3 p. m.) dalla chiesa dei francesi, S. Luigi, ove fu cantato un *Te Deum* per la nascita dell'imperiale rampollo. La chiesa era zeppa di uomini in uniformi ricchissimi del corpo diplomatico, di uffiziali di terra e di mare di Francia, e di uffiziali dell'esercito inglese. Ufficiava mons. Mustabini arciv. di Smirne che regge il patriarcato nostro in questa capitale. Al ricevimento, sir Stratford, ambasciatore d'Inghilterra, entrando, fece uno *speach* all'ambasciatore di Francia, sig. Thouvenel; ma io era troppo lontano per intenderlo ed anche per raccoglierne alcune frasi. Gli inglesi concorsero a rendere più bella la festa e parecchi dei loro lancieri, che sono aquartierati nel centro di Pera, facevano ala all'entrata nel palazzo di Francia. In chiesa e nel cortile erano schierati soldati racimolati dai varii corpi che stanziano qui, ed alcuni pompieri.

Nella precedente lettera vi ho accennato alla mortalità dei francesi: vuolsi che l'esercito francese d'Oriente perda 5m. soldati al mese; il corpo stanziato a Costantinopoli e nelle vicinanze ne perde esso solo (14 a 15m. uomini) più di 100 al giorno. Sgraziatamente il tifo colpì anche la marina di quella nazione. La fregata l'*Algérie* venendo dalla Crimea contò 70 uomini ammalati i quali furono tosto spediti ai vari stabilimenti; il legno poi fu mandato alle isole dei Principi per le necessarie cure.

Nulla di nuovo del resto, fuorchè un gran desiderio della pace. Dicesi che sia stato destituito un ciambellano del sultano, perchè manifestò sentimenti ostili all'alleanza colle potenze occidentali, e disdegno per l'ordine politico instaurato coll'Hat-Humayum. Addio.

Notizie Ultime

SVIZZERA

Locarno, 5 aprile. Giovedì, 3 corrente, ebbe fine la lettura degli atti del processo principale Degiorgi. Venerdì ebbe luogo la lettura di altri piccoli processi a quello relativi.

Domani l'altro avranno principio i dibattimenti colla requisitoria fiscale: dopo il fisco parleranno il signor avvocato Tecchio, qui giunto il 1 aprile, ed i signori avvocati Stoppani Leone, Brofferio, Scazziga Vittore, Airoldi, Bianchetti, Zanini, Romero e Scazziga Pietro.

Il signor Brofferio è aspettato questa sera; il sig. Conforti non potrà venire che per prender parte alla duplica. Il signor colonnello Kurz è aspettato per la fine dell'entrante settimana.

(*Gazz. ticinese*)

Dispacci elettrici priv.

AGENZIA STEFANI

Parigi, 8 sera.

Il *Times* d'oggi reca che il conte di Cavour ha presentato una memoria al congresso in cui si domanda la ricostituzione del governo romano, la separazione politica dal governo ecclesiastico; l'intervento degli alleati a Napoli; il riconoscimento dell'unità nazionale d'Italia; l'allontanamento delle truppe straniere; l'unione doganale del Piemonte e della Lombardia; miglioramenti materiali ed instituzioni più liberali nelle provincie italiane soggette all'Austria e facilità di rapporti col Piemonte.

Il ministro delle finanze di Russia annunzia che le navi commerciali appartenenti alle potenze belligeranti, sono autorizzate a ripigliare le loro relazioni coi porti russi.

È conceduta ogni libertà di navigazione.

Azioni del credito mobiliare 1692.

Strada ferrata Vittorio Emanuele 663 75.

Strade ferrate austriache 925.

Dispacci elettrici dei fogli esteri

Berlino, 6 *aprile*. Il *Monitore prussiano* pubblica un decreto del ministro del commercio che contiene delle disposizioni che ristringono le negoziazioni degli effetti alla borsa:

1° Gli agenti giurati non potranno negoziare i valori stranieri che quando saranno completamente liberati e a contanti.

2° Le azioni nazionali non pagate completamente, le quitanze provvisorie ecc., non potranno essere negoziate che in contanti.

3° Le azioni, gli imprestiti ecc., dello straniero non pagati integralmente non potranno essere negoziati in alcuna maniera, nè a contanti, nè altrimenti.

Il ministro invita gli antichi agenti della borsa ad applicare il regolamento della borsa del maggio 1825, a termine del quale le persone che non appartengono alla corporazione possono essere allontanate dalla borsa se non sono agenti di cambio giurati.

Finalmente il decreto ministeriale chiede che si esamini la questione per sapere come si potrà impedire la diffusione dei bollettini dei corsi non ufficiali con provvedimenti amministrativi o legislativi.

Madrid, 3 *aprile*. Le cortes continuano la discussione del piano finanziario; 25 articoli furono già adottati.

La notizia data dal giornale l'*España* sul ritorno del maresciallo Narvaez in Spagna non è esatta.

Borsa di Parigi 8 aprile.

	In contanti	In liquidazione
Fondi francesi		
3 p. 0/0	» » » »	73/30 73 45
4 1/2 p. 0/0	92 80 92 75	» »
Fondi piemontesi		
1849 5 p. 0/0	93 50	» »
1853 3 p. 0/0	» »	» »
Consolidati ingl.	92 7/8 (a mezzodì)	

THE GRESHAM. *Assicurazioni sulla Vita.* — Torino, via dei Conciatori, N. 30. — Mediante un premio annuo di fr. 247 una persona di 30 anni assicura ai suoi eredi un capitale di fr. 10,000, oltre all'aumento prodotto dalla partecipazione all'80 p. 0/0 degli utili. Nell'ultimo esercizio gli utili giunsero alla somma di franchi 2,631,818.

G. ROMBALDO *Gerente.*

lestrato dalla fortuna, esacerbato dalla nequizia degli uomini, applicando il suo pensiero alla natura ed all'universo, vide anche in esso i segni di vane speranze

Ove s'appoggia la mortal natura.

La ginestra che un giorno vide de' suoi steli *abbellir l'erme contrade* ed ora rivede sovra un'arida schiena del monte *sterminator Vesevo*, gli ricorda la fugacità delle glorie e cose umane. E in quelle rive deserte ei vede dipinte

Le magnifiche sorti e progressive

dell'umana gente! — E così segue, ed all'aspetto del fiore del deserto creò una canzone che per profondità di filosofia fu detta da Giordani la migliore fra le canzoni italiane. Non può dunque l'*Ode ad una pietra* in nessun modo avvicinarsi alla *Ginestra*.

Ma il cielo di Napoli, segue il Bertini, il vasto mare che si stende appiè del Vesuvio, lo sguardo che quasi nell'infinito si slancia, dovevano dettare al mesto poeta della *Ginestra* pensieri assai più sublimi di quelli che possa spirare questa volta di cielo chiusa per ogni parte di monti. Crede egli dunque che se l'*Ode ad una pietra* fosse stata concepita sotto il cielo di Napoli, potrebbe pareggiare la ginestra?

E forse che le *Ricordanze* di Leopardi, il *Risorgimento* e la canzone all'Italia, che Petrarca stesso avrebbe a gloria di riconoscere per sua, fu concepita sotto il cielo di Napoli? — Il carme del recanatese è bello, continua il Bertini, perchè nato dalla mente di un genio mirabile per il sublime negativo, e più ancora perchè in esso trovasi rivestito di forma poetica il pessimismo. Qui se in parte vi ha del vero, vi ha pure esagerazione. Giacomo Leopardi è ammirabile per la sua fantasia, pel suo ingegno potentissimo e meraviglioso, per la sua immensa dottrina, per la profondità del suo pensiero; ma se avesse saputo, o potuto elevarsi alla speranza del cristianesimo, ben si potrebbe riconoscere in lui non solo il più gran poeta d'Italia in questi ultimi tempi, ma eziandio di tutta l'Europa. La disperazione, la negazione, il pessimismo, contribuirono anzi a renderlo meno ammirabile, meno grande. Ma ritorniamo al Liveriero: questa sua ode è bella nelle sue singole parti perchè è ricca d'immagini e di pensieri, ma in complesso non ti manifesta connessione d'idee.

Concetti robusti e poetici ho osservato nell'ode ad Adelaide Ristori, ma mi parve fatta piuttosto a lode di Alfieri e di Pellico, anzichè della somma attrice.

O Alfieri, o Silvio, a voi pensa e sospira
Questa infelice terra.
E finchè fede e libertà distrutti
Non si vedran gli altari
I vostri nomi soneranno a tutti
E gloriosi e cari.

Il qual pensiero (che avrebbe pur dovuto estendere a Carlo Marenco e G. B. Niccolini), mi parve più felice di questo indirizzato all'Alfieri,

Finchè quaggiù si lacrimi
Il nome tuo vivrà;

perchè qui non si segna abbastanza la differenza tra quei sommi che ci destarono delicati sentimenti e gentili affetti, e quelli che a magnanimo e generoso sentire ci ispirarono; pensiero che più si addice a Silvio Pelliro, il quale nella sua *Francesca* da Rimini chiama una lacrima da ogni core in cui non sia spenta *la sacra fiamma che pietà si chiama*. Ma Alfieri non al pianto c'invita e a molli affetti, ma desta in noi un fremito di patria e di libertà, di aborrimento dalla tirannide, dalla servitù. Il suo nome dunque sarà sacro agli italiani non tanto *finchè quaggiù si lacrimi*, quanto finchè vi sarà un palpito di patria e di libertà.

Prima di chiudere, mi è grato fare ancora cenno di un canto del nostro giovane autore, degno veramente di lode, *il proponimento*, cioè di infrangere la sua giovine cetra che *si è fatta rea di voti e lusinghieri accenti*, per chiedere *altri concenti*

Da più feconda dea...

cioè l'amore di patria.

Che se finora scelse argomenti più facili e leggieri, si è perchè ben conosceva le ancor deboli sue forze. Del resto poi, dei molti che oggidì trattano di religione, di patria e di filosofia, la maggior parte sa tanto di queste tre cose, quanto i dotti dei mezzi tempi, dice benissimo Gioberti, sapevano di chimica e di fisica.

Così il signor Liveriero col suo proponimento ci dimostra che non sarà per fallire al mandato del poeta, quello cioè di spargere la luce del bello, del vero e del buono e di destare quel grande sentimento di cui dice benissimo

. . . s'impresser le gagliarde rime
Che il duro esiglio consolar di Dante,
Quando i tre mondi col pensier sublime
Vide schierati innante,

quel grande sentimento che consolò Petrarca, illuminò Macchiavelli negli spasimi della tortura, Tasso nelle persecuzioni, Pellico nel carcere di Spielberg.

Il Leopardi nel suo *risorgimento* cantò:

Mancar gli usati palpiti
L'amor mi venne meno,
E *irrigidito* il seno
Di sospirar cessò.

Ed il Liveriero nel suo *proponimento* dice:

Sparir le care immagini d'amore
Ogni più bella fantasia passò
E *irrigidito* il mio povero core
Di palpitar cessò.

Siffatta e soverchia imitazione, sig. Liveriero, mi dimostra che questi versi non sono figli della verità . . . ed anzichè dolermene, seco lui me ne rallegro, poiche sono persuaso che egli ripeterebbe pure col sommo recanatese

Che se d'affetti
Orba è la vita e di gentili errori
È notte senza stelle a mezzo il verno;

E certo il nostro giovane autore scrivendo

Quasi profumo di fiorite aiuole
È caro il suon d'innamorata lira,
Ma più accette al signor son le parole
Che all'uom la patria inspira,

diceva pure tra sè, che l'affetto di patria non vuol essere disgiunto dalla passione dell'amore temprata da quella virtù, per cui Beatrice fu detta *la sola donna per cui*,

L'umana specie eccede ogni contento
Da quel ciel c'ha minor li cerchi sui.

Torino, 8 aprile. B.

PORTA NUOVA **BAZAR ITALIANO** VIA CARROZZAI

TORINO. N. 17.

Grandioso assortimento di tutti i generi d'abiti da uomo, per l'attuale stagione, a prezzi modicissim
Il sottoscritto s'incarica pure di fare qualunque sorta di lavoro in 24 ore.
Spera di essere onorato di un numeroso concorso. DESIO GIOVANNI.

CALZATURE PRIVILEGIATE A VAPORE

da UOMO e da DONNA

DEPOSITI:

In Torino, *via Doragrossa, N.* 3 — *In* Genova, *piazza Carlo Felice, N.* 49.

Economia di prezzo, maggior durata, impenetrabili dall'umidità, di tutta eleganza e di qualunque forma. Si eseguiscono commissioni per l'Estero.

APERTURA

di una BOTTIGLIERIA

all'insegna del **CANNONIERE**

Via della Rosa Rossa, N. 2.

Ivi gli accorrenti troveranno vino legittimo e squisito a modico prezzo.

MOBILI D'OGNI GENERE E D'OGNI PREZZO con GRANDE RIBASSO.

Doragrossa, N. 13, accanto all'Albergo di S Simone.

Cambiamento di domicilio

Il magazzino di SPECCHI che trovavasi in via di Porta Nuova, sotto al campanile di S. Carlo, venne traslocato in Via Nuova, N. 16, più vicino alla Piazza Castello.

GUANO VERO DEL PERÙ

SEMENTI ERBA MAGGIENGA

ARACHIDI (nocciuole di terra), ROBBIA, Patate di nuova York, Pellagrà, Fenasso formentale, Grano Seraceno, Reigrass inglese, Medica, Trifoglio nostrale, incarnato, Spagna, bianco e d'Egitto, Sesamo e Barbabietole di Silesia. — Presso Perporati e Arnosio, droghieri in via di Po, isola Ospizio di Carità

VENDITA DI SEMENTI DI BACHI DA SETA di BIONE, BRIANZA e BERGAMO *garantite*, e Deposito di GUANO del PERU', Acqua di Seltz e Sedliz e il già noto Grimmy, presso la Drogheria A. Capello, sull'angolo delle vie Lagrangia e Carrozzai, Porta Nuova.

RAME AFFINATO IN PANI

DELLE

Miniere d'Ollomont

(Val d'Aosta)

Le persone che desiderano farne acquisto sono pregate indirizzarsi alla casa *Eugenio Franel.*

In Torino, *piazza S. Carlo,* n. 7.
In Genova, *via Lucoli, palazzo Casanova.*

Fabbrica Nazionale

DI TAPPEZZERIE IN CARTA

DI VARETTO E LEBORO

Assortimento di Contracamini, Istorie, Decorazioni, Tappezzerie estere. - Borgonuovo, via S. Lazzaro, n. 37, casa Calori, Torino.

AVVISO. DA AFFITTARE IN RACCONIGI anche per il presente

UNA CASA recentemente ristaurata, ad uso Albergo, con ampii e commodi locali. — Dirigersi al proprietario signor Avvocato Chiarini, via della Basilica, N. 34.

DA RIMETTERE

per motivi di famiglia

NEGOZIO bene avviato da salsicciaio e da commestibili, via delle Quattro Pietre, casa Racca, num. 2, vicolo dell'albergo della Croce d'Oro, Torino.

CENA GIORGIO

FABBRICANTE DA MOBILI E TAPPEZZIERE

Tiene nel suo magazzino un grande assortimento di mobili di lusso, di legno forestiere e del paese, a modico prezzo.

Torino, via dell'Arco (Borgonuovo).

FARMACIA **BARBIÈ** PIAZZA S. CARLO

Pillole DEPURATIVE

Estratto essenziale di Salsapariglia.

Scatole grandi . . . . L. 3.
Dette piccole . . . . » 1 50.

Tutti servizi da tavola, frutta, caffè e the o cristalleria

Nel Negozio

J. VARIGLIA E C.

DI TORINO

Servizi da tavola porcellane di Francia

Per 6 persone	45 pezzi	. . . . .	L. 63
» 12 »	87 »	. . . . .	» 140
Per 6 persone	file *bleu verde oro*	. . .	» 80
» 12 »	» » »	. . .	» 184

Franco di porto ed imballaggio in provincia mediante L. 5 per ogni servizio completo.

Avertissement

Le représentant intéressé de l'honorable maison

G. H. MUMM ET C.ie

à RHEIMS *(Champagne)*

prévient ses nombrenx amis du Piémont, ainsi que les personnes qui consomment de ses produits, qu'ils aient à se méfier d'une étiquette qui orne des bouteilles contenant une pitoyable imitation de nos vins, universellement estimés, avec notre nom dénaturé, comme suit:

Sillery grand mousseux, qualité supérieure

P. A. MUMS, REIMS.

Ainsi la fausseté existe aussi bien dans le nom emprunté que dans le vin; car le nom n'a jamais existé à Rheims, et le vin n'est jamais sorti de la Champagne. Cette manoeuvre ne peut être estimée par personne d'honnête.

CONCORRENZA Articoli per *Fotografia* e *Stereoscopi*. Grande ribasso di prezzo. Nuovo prezzo corrente. — F. AL. NINET, 38, via *Quimcampoix*, già via di *Lille*, Parigi.

SCIROPPO DEPURATIVO JODURATO

Guarigione completa e radicale degli scoli, erpeti, fiori bianchi, dolori artritici inveterati, scrofole, germi tubercolosi, malattie veneree, sì recenti che croniche.

Questo sciroppo, preparato con particolare processo, costituisce uno dei più preziosi depurativi del sangue, poichè il prodotto che si ottiene dalla chimica combinazione del jodio coi principii attivi delle migliori sostanze depurative ha l'impareggiabile vantaggio di non essere irritante, come lo sono varie preparazioni jodate, e di essere facilmente assorbito, per la sua pronta assimilazione del sangue. Gli ottimi risultati ottenuti da distintissimi medici dimostrarono quanta fosse la sua efficacia nelle suindicate malattie. Il metodo di cura da farsi è indicato nell'istruzione che è annessa ad ogni bottiglia.

PREZZO: per ogni bottiglia L. 8
» 1/2 bottiglia » 4 50

Deposito alla Farmacia FUSELLI, via di S. Francesco d'Assisi, n. 13, Torino.

NOUVELLE EDITION, PRIX 1 fr. 50 c. *avec* 40 *planches, sous enveloppe cachetée*

LA PRÉSERVATION PERSONNELLE

Par le docteur SAMUEL LA'MERT, 37, Bedford Square à Londres, membre de l'Université d'Edimbourg, de l'hôpital de Londres, etc. Cet ouvrage explique les effets resultants des mauvaises habitudes de collège, d'excès de jeunesse, et de travaux sédentaires. Il est suivi d'observations pratiques garanties par 20 années d'expériences dans le traitement des maladies du système génératif.

Traitement par correspondance. Les médicaments nécessaires sont expédiés avec sécurité, dans toutes les parties du monde.

La *Préservation personnelle* est en vente chez Gianini et Fiore, libraires, à Turin, soit en français, soit en italien, prix 1 fr. 50 c., franco par la poste fr. 2.

Presso l'Ufficio dell'*OPINIONE* sono da rimettere i seguenti giornali:

L'UNIVERS

THE EXPRESS

(Edizione della sera del *Daily News*)

THE EVENING MAIL

ossia edizione del *Times* senza gli annunzi.

GALIGNANI'S MESSENGER

L'AMICO DISCRETO *Cause segrete dei mali dovuti a se stesso.* Opera pratica sul rifinimento delle forze fisiche e morali, seguita da osservazioni sul matrimonio, sull'incapacità fisica che vi si oppone. Cinquantesima edizione, rivista e corretta, contenente 180 pagine, ed illustrata da 100 figure anatomiche incise in acciaio.

La prima parte tratta dall'anatomia e fisiologia degli organi generativi, ed è illustrata di 28 figure colorite.

La seconda parte tratta delle conseguenze degli eccessi, e del loro effetto dannoso che indebolisce il corpo e la mente, e irrita il sistema nervoso; illustrato di 10 figure.

La terza parte tratta delle malattie che ne risultano nel primo e secondo grado, e offre ampie istruzioni per la loro cura.

La quarta parte contiene delle considerazioni sul matrimonio e sopra i suoi doveri: la provenienza dell'incapacità fisica, e tutto il soggetto vien discusso tanto criticamente quanto fisiologicamente.

Quest'opera, compilata e pubblicata in sei lingue dai sigg. L. e R. Perry, medici consulenti, Berners Street, 19, Londra, si vende in italiano e in francese all'*Uffizio Generale d'Annunzi, via B. V. degli Angeli, N.* 9, *Torino*, al prezzo di L. 2 — Spedizione in provincia franca di porto allo stesso prezzo contro vaglia postale affrancato all'indirizzo del Direttore del suddetto uffizio.

Balsamo cordiale di Syriacum. Specifico meraviglioso per rinnovare le forze vitali. La sua virtù di rendere il vigore alle persone in ogni caso di debolezza è accertata da migliaia di attestazioni: inestimabile per le persone affette d'impotenza, la sua influenza guarisce immediatamente i tremori, il mal di testa, gli svenimenti, i dolore di qualunque genere, ogni sorta d'irritazione nervosa, d'eccitamento, di languore, d'indigestione del più forte grado a d'abbattimento de' sensi, e rende gli ammalati al godimento completo della salute e delle forze fisiche. — Prezzo L. 15 50 la bocc., o la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Essenza estersiva concentrata, rimedio antisifilitico per purificare il sangue. — Prezzo L. 15 50 la boccetta, e la quadrupla quantità in una bottiglia per L. 46 40.

Le Pillole specifiche depurative di Perry sono il rimedio più efficace per le affezioni nervose e di stomaco; esse non impediscono di attendere ai proprî affari non contenendo verun eccitante. — Prezzo delle scatole L. 3 50 — 5 75 — 14.

I suddetti medicamenti sono accompagnati da lunghe e dettagliate istruzioni in italiano, e si vendono dal farmacista BONZANI, *via Doragrossa, N.* 19, *Torino.*

LA ZINGARA

EPISODIO ROMANTICO
DELLA GUERRA UNGHERESE

di P. P. — Prezzo Cent. 80.

Torino — UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE — 1855

BIBLIOTECA DELL'ECONOMISTA

DISPENSE 172 E 173.

PREZZO di ciascuna dispensa L. 1 50.

Torino — TIPOGRAFIA ARNALDI — 1855

IL PIEMONTE NELLA LEGA OCCIDENTALE

COMMENTARI

DI PIERLUIGI DONINI

CONDIZIONI DELL'ASSOCIAZIONE

L'associazione è obbligatoria per un anno, e posto che le vicende della guerra oltre passassero questo tempo, l'opera continuerà istessamente, e all'Associato sarà in facoltà di continuare o ritirarsi.

Ogni mese se ne pubblicherà un fascicolo di 64 pagine, diviso in due dispense al prezzo di Cent. 60 ciascuna; ogni due dispense si darà gratis un disegno rappresentante o un ritratto, o una località, o una battaglia, ecc.

Le carte topografiche saranno disegnate da uno dei migliori artisti.

In fine dell'anno sarà pur data gratis una coperta per riunire le pubblicate dispense.

Le associazioni si ricevono dalla TIPOGRAFIA ARNALDI, via degli Stampatori, N. 3, dai librai della capitale e delle provincie.

Chi poi desiderasse avere tutta l'opera mano mano che esce in luce e fare il pagamento ad un tempo, non ha che spedire un vaglia di 15 lire alla detta Tipografia, la quale spedirà le dispense pel mezzo postale.

E uscito il fascicolo VI.

Chiunque dalle Provincie desiderasse l'inserzione di un qualche annunzio nella quarta pagina voglia accompagnarne la domanda col relativo vaglia postale. Il prezzo delle inserzioni è fissato a cent. 25 per linea per la prima volta, a cent. 20 per le altre.

Torino — TIPOGRAFIA FORY E DALMAZZO — 1855.

DA S. QUINTINO AD OPORTO

OSSIA

GLI EROI DI CASA SAVOIA

PER

PIETRO CORELLI

Col mese di maggio saranno pubblicate le dispense che compiono il IV volume.

Tip. dell'OPINIONE diretta da C. CARBONE.